

Oggi in via dell'Anima primo vertice dopo il voto

# Resa dei conti in casa Berlusconi

## Nel Polo il caso Mastella

Oggi in via dell'Anima Berlusconi apre la sua casa per una colazione di lavoro: è il primo vertice del Polo dopo la sconfitta elettorale. Ma non ci sarà Mastella, trattenuto, dice, a Catania. Fortissima polemica tra il presidente e il segretario del Ccd, Casini, sul partito unico con Forza Italia. In discussione anche le cariche del nuovo partito unificato con il Cdu. Buttiglione presidente, Mastella segretario e Casini presidente del gruppo?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Sono a Catania e non ce la faccio per domani (oggi ndr) a raggiungere Roma. Comunque quello che avevo da dire l'ho già detto. Clemente Mastella taglia corto sulla notizia che lo dà in aperta polemica con il Polo tanto da disertare il primo vertice dei post elezioni».

Oggi a pranzo infatti si apriva via dell'Anima e Berlusconi dopo un piatto di pasta al pomodoro e basilico e alle immancabili polpette di cui è ghiotto ascolterà i suoi alleati per un primo bilancio dopo la sconfitta elettorale. Naturalmente la riunione non sarà una passeggiata perché nel frattempo le polemiche si sono accese all'interno dei singoli partiti e tra i partner della coalizione. Però un punto deve essere fatto anche in vista degli incontri che il Cavaliere avrà nella prossima settimana con i leader dell'Ulivo e durante i quali verrà posta formalmente la questione della presidenza di una Camera da affidare al Polo.

Ma intanto nel centrodestra si fa un gran parlare soprattutto della litigata tra Mastella e Casini anche se loro hanno tenuto botta sul fuoco mantenendo però le rispettive posizioni: che il cugino del Cdu, Angelo Sanza, così sintetizza. Pier Ferdinando con cepisce una politica bipolare netta. Clemente è più movimentista vuol condizionare Forza Italia e non subirla. Cioè Casini propugna il partito unico dei moderati di centrodestra mentre Mastella alla visibilità di Ccd Cdu non rinuncia.

Le sigle vanno tenute insieme perché nel frattempo è avviato il processo di unificazione dei due partiti costole della vecchia Dc. E anche per questo ci sono già i mal di pancia relativi alle cariche che i tre big Buttiglione, Casini e Mastella devono dividersi. Buttiglione dovrebbe avere la presidenza del partito unificato ma solo se ha garanzie precise sui poteri di questa carica. A Mastella toccherebbe la segreteria mentre

Casini verrebbe affidato il gruppo. Che poi sarebbe il gruppo di tutte le forze moderate del Polo perché su questo punto ci sarebbe una grande convergenza sia tra i cattolici del Polo che tra i forzisti. Inoltre proprio ieri Raffaele Costa ha annunciato che i parlamentari eletti sotto le insegne dei liberalfederalisti formeranno un gruppo con Forza Italia.

Ma intanto Casini e Mastella litigano. Sulla sconfitta elettorale sul ruolo del partito sui rapporti con Forza Italia su Antonio Di Pietro. Non sono state risparmiate battute al vetriolo né dall'una né dall'altra parte in fondo per una leadership del partito che Mastella rivendica per sé in nome della territorialità. Ricorda infatti che il Ccd è radicato soprattutto al Sud e conferma di un dato che era tale anche nel '94. Ma se due anni fa sull'onda della vittoria la divisione dei ruoli non causò scontri interni questa volta sì.

La sconfitta dice Mastella che però deve pagare il fatto di non essere passato nel maggioranza è dipesa in sostanza dal non essere riusciti ad attirare i celi moderati. L'unica risposta possibile è l'allargamento dell'area moderata. «Di Pietro ci può aiutare. A stare aggrappati all'esistente ci si candida a perdere di nuovo. Ma Casini risponde: Tra Forza Italia Ccd e Cdu abbiamo quasi il 30 per cento dobbiamo tenere unito questo patrimonio e convincerci che il centro c'è già. Ieri Mastella ha insistito. Se restassimo così potremmo passare da una sconfi-



Clemente Mastella e Pierferdinando Casini

Luffoli/Ap

fitta per uno a zero ad una per tre a zero. Penso di concorrere con altri alla ricostruzione di un'area moderata più vasta una coalizione che poggi prepotentemente sul centro. Dobbiamo preparare una squadra migliore per vincere il prossimo campionato. E intanto pensa a uno schieramento che vada da Di Pietro a Dini. Aggiunge infatti: Chiunque ci sta bene venga Di Pietro o altri».

Ma anche Casini da Bologna non demorde: assicura che con Mastella non ci sono motivi di

dissenso. «Bisogna costruire il futuro riorganizzando e migliorando il Polo. Disgregarlo non serve non va smantellato. Il segretario del Ccd fa anche nuovamente la difesa del sistema maggioritario e aggiunge che «abbiamo rotto la Dc sul bipolarismo ed oggi il bipolarismo ci colloca tra gli sconfitti. È una cosa che può dispiacere ma va accettata. Il nostro compito non è dare vita a una stagione di nuovi trasformismi e su questo credo che io e Mastella non possiamo che esse-

re d'accordo. Ma nonostante la precisazione sembra che proprio di questo accusi il presidente del Ccd. Poi Casini accenna anche alla questione Di Pietro e dice: A forza di corteggiarlo si finisce per diventare ridicoli. Di Pietro è maggiorenne e vaccinato. Se si tiene di dare un contributo al centrodestra per me è un fatto senz'altro positivo».

Tuttavia esclude che l'ex magistrato possa ricostituire la grande Dc perché le condizioni sono irrimediabili.

Maggiolini

## «Non tutto è negativo nella Lega»

ROMA Il ruolo dei cattolici nella politica italiana sarà assai esiguo visto che sono diventati quasi preda di altre forze che riescono a dominare a fatica quanto ai vescovi salvo qualche rara eccezione nei casi della campagna elettorale non si sono affatto schierati per l'una o l'altra parte e hanno invece praticato un ondeggiamento diplomatico. Sono alcune interpretazioni del dopo elezioni del vescovo di Como mons. Alessandro Maggiolini in un'intervista alla «Discussione» che ne ha fornito il testo. Maggiolini parla anche degli slogan leghisti come secessionismo chiuso agli extracomunitari e discriminazione verso il Sud e commenta: «Si pensi e ci si sforzi soprattutto di cogliere quanto di valido c'è in queste posizioni soprattutto una certa autonomia locale che coinvolge la gente in maniera più immediata». Secondo il vescovo i cattolici si dovranno conquistare un ruolo sul campo visto che da toni di una politica che ha fatto libero e grande un Paese come il nostro sono diventati quasi preda di altre forze che riescono a dominare a fatica. A suo avviso la unità sui valori auspicata dal Papa fatta propria dal convegno ecclesiale di Palermo e parola d'ordine della Cei per i prossimi anni è un escamotage per ammettere che non si è più uniti. Lo scioglimento tanto agognato da alcuni dell'unità politica dei cattolici ha frantumato la loro presenza nella convivenza civile.

Mons. Maggiolini indica poi in decenni e decenni e una fatica se non si vuole scomparire il cammino verso una qualche unità dei cattolici almeno sui valori ma una unità compiuta su ragioni e con entusiasmo durevole non su risentimenti.

# SOTTOSCRIVI

# Per il Pds

**Lunedì 6 maggio, con l'Unità, il bollettino di conto corrente per la sottoscrizione.**

Nei prossimi giorni continuerà la pubblicazione degli elenchi dei sottoscrittori.

**OBIETTIVO: L. 3.500.000.000.**

**GENNAIO-APRILE '96: L. 582.233.000.**

*Grazie per il vostro contributo.*

